ANNO II. Udine 30 Ottobre 1864 N.° 44

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno . . . . » 2. 50
Per l'Estero . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 29 Ottobre

Per i tempi che corrono e in mezzo a tante contrarietà in cui versano le sete, le transazioni della settimana si possono chiamare discretamente attive.

Andarono vendute:

Lib. 850 trame $^{24}/_{28}$ d. bel. corr. aL. 30.—
« 2000 greggia $^{12}/_{13}$ « corrente « 26.35
« 1450 » $^{10}/_{12}$ « sub. vapore « 28.20
« 3200 » $^{11}/_{13}$ classica a prezzo sconosciuto, ma che si ritiene, e con qualche ragione, sulle L. 28.—

Queste vendite sono venute a constatare, che se da una parte le qualità andanti ed anche belle correnti vanno sempre passo a passo scapitando, talchè siamo in giornata di una buona lira al disotto dei corsi del mese di agosto; dall'altro canto, le qualità sublimi a vapore o veramente classiche, non hanno punto perduto del terreno che hanno saputo guadagnarsi fin da quando si ha potuto valutare con precisione il risultato dell'ultimo raccolto.

Questa marcata differenza di prezzo, fra le sete di merito superiore e le correnti o secondarie, vien giustificata in questo momento dalla scarsezza ormai ovunque riconosciuta delle qualità sublimi e dal sostegno continuato delle sete giapponesi che, pella esiguità degli arrivi, non possono fare una dannosa concorrenza alle sete primarie d'Europa.

Le trame all'incontro hanno fatto dei grandi passi indietro. Due cause finora le sostenevano oltre quanto era lecito sperare: la viva ricerca della piazza di Vienna che, quasi senz'avvedersene, s'era trovata affatto sprovvista di roba, e la difficoltà del lavorerio durante la stagione delle filande. Tolte queste cause cessarono di conseguenza anche gli effetti, ed oggi i prezzi delle trame stanno appena in relazione con quelli delle greggie e non lasciano alcun margine al filatojere.

Ci scrivono da Milano che gli affari sono in calma anche su quella piazza. Vi è sempre qualche rara domanda per organzini straf. $^{18}/_{22}$ e $^{20}/_{24}$ d. e per trame $^{22}/_{26}$ a $^{24}/_{28}$; ma si fa assai poco.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana chil. 1717.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 24 Ottobre

A considerare l'arenamento tanto pronunciato negli affari nel corso della settimana passata, si potrebbe quasi supporre a qualche concorde intelligenza per far sospendere ogni acquisto: sventuratamente però questo ritegno nei compratori non è punto il risultato di una parola d'ordine, ma sibbene la triste conseguenza della situazione generale.

La fabbrica viveva sempre nella speranza che le vendite non fossero che semplicemente ritardate e che avrebbero ripreso un maggior sviluppo nel mese di ottobre; ma oggi ella vede che anche quest'epoca tanto aspettata se ne va, senza produrre il più lieve miglioramento. Si ha ben parlato in questi ultimi tempi di qualche vendita piuttosto importante di stoffe unite, ma si ha dovuto d'altronde persuadersi che non fu possibile di collocare la merce fabbricata a prezzi che stassero in rapporto con quelli della materia prima. E da questo uno scoraggiamento ben naturale. E lo si comprenderà ancora meglio quando si pensi che questa sosta inaspettata è venuta a sorprender la fabbrica proprio nel momento che si trova sopraccaricata di un eccesso di produzione, ciò che rende la sua posizione molto più grave e pericolosa.

E qui devo richiamare di nuovo l'attenzione dei vostri lettori sur un altro punto molto importante, voglio dire sulla situazione commerciale dell'America, quale certo non permette di sperare, almeno per ora, una solida ripresa d'affari con quel paese. E perchè possiate rendervi un conto esatto della gravità del deficit che prova attualmente la nostra fabbrica nella vendita delle sue manifatture a Nuova-York, basterà gettar l'occhio sulla cifra dell'esportazioni dell'anno, pubblicate dal Consolato degli Stati-Uniti, e che qui vi trascrivo mese per mese.

Nel Gennaro	1864	fr. 5,329,847
« Febbraio	«	« 4,694,720
« Marzo	«	« 2,704,433
« Aprile	«	« 2,395,078
« Maggio	«	« 3,940,957
« Giugno	«	« 4,208,676
« Luglio	«	« 2,810,199
« Agosto	«	« 820,648
« Settembre	«	« 496,764
		fr. 27,404,322

Da queste cifre officiali risulta adunque che le esportazioni pegli Stati-Uniti, che nel Gennaro decorso ammontavano a più di 5 milioni di franchi, sono cadute nel settembre passato a meno di mezzo milione. E in questo non istà tutto il danno che prova il nostro commercio in quelle regioni. Ad onta di una riduzione tanto rimarchevole nelle nostre esportazioni, i mercati americani sono non per tanto ingombrati di stoffe nere in modo straordinario; e ciò fa ritenere che dei 99 milioni di seterie vendute all'Inghilterra in questi otto mesi, una buona parte almeno abbia preso la via dell'America, e abbia così prodotto quella sovrabbondanza che ci vien constatata da tutti gli avvisi e che nuoce tanto al sostegno dei prezzi.

La speculazione inglese si trova adesso forzatamente arrestata pello stesso fatto della sua esagerazione, e quindi ci vorrà del tempo prima che arrivi a sbarazzarsi di que' considerevoli ammassi; e questa, secondo me, è una delle cause principali della crisi che attraversa in questo momento la nostra fabbrica, e che la terrà obbligata per lungo tempo a mantenersi nei limiti di una estrema prudenza.

Il malessere della fabbrica e le difficoltà che incontra nello smercio delle sue stoffe, ricade necessariamente anche sulle sete, e se finora hanno potuto sfuggire a quei forti ribassi che si dovevano aspettarsi qual inevitabile *conseguenza della crisi americana*, lo devono assolutamente alla estrema scarsezza dei raccolti d'Europa.

Le lettere di Londra ci segnalano una piena calma negli affari, con tendenza a qualche ribasso sulle chinesi, e si ritiene che questo stato di cose possa durare fino a che non si scorga qualche sensibile miglioramento nella situazione finanziaria di quel mercato.

Intanto la nostra piazza è dominata da una generale svogliatezza, pochi pensano ad affari, e non posso garantirvi che la settimana non si chiuda con un nuovo ribasso.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana chil. 44,028, e chil. 12.536 pesati, contro 54.019 e 9532 della setttimana precedente.

— Scrivono al *Moniteur des Soies* in data di Nuova-York 30 settembre.

Se volessimo farvi una menzione dettagliata di tutte le manifatture estere che vennero tracollate nel corso della settimana, dovremmo riempire molte pagine; ma ci limiteremo a farvi osservare che veniva offerto all'incanto ogni genere di mercanzia, quale non venne realizzata che in parte. I prezzi di quelle stoffe che trovarono compratori, presentano un ribasso più considerevole ancora di quello dell'oro, e non fu che rarissimo il caso di un risultato soddisfacente. Fra queste eccezioni va compresa una vendita pubblica di circa 1,200 pezze di tessuti, fatta per conto della casa Loeschigk, Nesedonck e C. Tutto andò venduto a prezzi che coprivano un aggio di 100 p. %; qualche articolo bene, qualche altro male, ma in fine il prezzo di vendita ha coperto quello d'acquisto.

Nessun altro incanto ha raggiunto questi risultati; che anzi delle stoffe di Sassonia per vestiti, seterie di colore, velluti, e nastri di seta andarono venduti a prezzi bassissimi e qualche volta anche ridicoli; senza che per questo si sia manifestata una maggior tendenza agli acquisti.

Le seterie nere non vennero offerte all'incanto, o se pur comparve qualche cosa, la quantità era insignificante; fra gli altri un piccolo lotto di *taffetas* di Lione ha lasciato una perdita grande. Ci consta anche che vennero offerte sotto mano delle stoffe svizzere a prezzi eccessivamente ridotti.

In generale i prezzi sono di 12 a 15 % al disotto di quelli praticati la settimana passata; con tutto questo all'entrepôt si vende niente affatto, e molto poco agl'incanti, poichè gl'intermediari solidi aspettano un nuovo ribasso, e in conseguenza si tengono *lontani dal mercato e rifiutano anche le offerte più* ragionevoli.

Nei circoli finanziari e commerciali le speranze di pace provocano una grande riserva che, del resto, è riguardata come il solo mezzo per prepararsi a tutte

le eventualità che potrà far insorgere il periodo di transizione fra la pace e la guerra. Gli spiriti sono generalmente portati a sperare in un avvenire migliore, e le recenti nostre vittorie nella Virginia hanno talmente rassodata la confidenza pubblica nel governo, che si ha dimenticato ormai tutti i falli e tutti gli errori passati.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sui seguenti brani di una lettera che riportiamo dal bollettino commerciale del *Salut Public* di Lione.

Le sete sono care, quantunque i prezzi ai quali le vediamo in giornata sono di 10 a 12 % al disotto di quelli che si praticavano nel 1860; ma l'aumento non ebbe mai tanta ragione di esistere come in quest'annata.

Nel 1855, 1856 e 1857 le raccolte, sebbene cattive, trovavano un compenso nell'appoggio dei depositi ch'erano d'una importanza relativa agli affari di que' tempi. Questi affari prosperavano — non bisogna dissumularlo — massimamente quando se li compara a quello cui sono ridotti dopo il 1860, quella era l'epoca in cui si guadagnava operando. Al giorno d'oggi succede il contrario, e vedremo più sotto a quali cause si deve attribuire questo cambiamento. Ma ad onta di tutta la prosperità di quegli anni, ormai sì lontani da noi, l'impiego della seta e delle manifatture era allora ben al disotto dello sviluppo ch'esse hanno raggiunto in questi ultimi tempi.

È un fatto intanto che una smodata fabbricazione tende di anno in anno, dopo il 1860, a disseccare, quasi senza avvedersene, i depositi delle sete, e si può anzi dire che in giornata l'opera sia affatto compiuta. I fabbricatori di stoffe consumano il loro grano in erba, vale a dire attaccano perfino il nuovo raccolto; e quand'anche queste raccolte fossero riuscite ubertose, il rialzo si sarebbe pronunciato egualmente, pel solo fatto della esiguità delle vecchie rimanenze.

Mi pare che la fabbrica si abusi stranamente su certe condizioni dell'industria delle seterie, poichè sento alle volte sviluppare delle teorie che dovranno trarla in inganno e comprometterla molto spesso. Si sostiene, per esempio, che il consumo del *taffetas* nero sia illimitato quanto la produzione della seta. È un grande errore —

Il consumo del *taffetas* nero è ristretto quanto è quello di ogni articolo di lusso: le difficoltà non consistono già nel fabbricare del *taffetas* nero, ma nel venderlo e nel procurarsi delle aperture; e il torto di Lione da qualche anno a questa parte è quello appunto di spinger troppo la fabbricazione, senza curarsi del numero dei consumatori. I fabbricanti di Lione e di Zurigo sanno troppo bene quanto gli ha costato questa sconsideratezza, ed è da ritenere che useranno in seguito maggior prudenza.

Riguardo poi alla produzione illimitata della seta, dirò che il principio è assolutamente falso, perchè vi ha nulla di più precario e di più difficile nella sua riuscita, che una educazione di bachi da seta. Vediamo adesso cosa possano mandarci la China, il Giappone e tutta l'Asia, che si reputavano fonti inesaurabili, e sappiamo pure che lo scoraggiamento prodotto in Francia ed in Italia dall'atrofia, ridusse taluni a spiantare i gelsi per rimpiazzarli colle viti.

Da tutto questo si può dedurre che, ben lungi dall'essere illimitata, la produzione della seta va sempre più affievolendosi e come quantità e come qualità, che non è possibile per ora di portarla a un maggiore incremento, e che se non si vorrà andar soggetti a crudeli disinganni, bisognerà basare la fabbricazione sull'importanza della produzione agricola. Il dire poi che tutto questo esser potrebbe il risultato d'un generale accordo, sarebbe una insigne follia; ma infine potrebbe ben essere la regola di condotta di ognuno.

I bisogni del consumo, i prezzi delle sete e l'influenza di questi prezzi sull'importanza del consumo, sono tutte quistioni secondarie che vengono superate dalla smania di fabbricare a ogni costo; ed è facile convenire che questa pratica industriale conduce alla rovina.

Per riassumere le nostre idee diremo adunque, che le sete sono care, che lo saranno ancora di più e per lungo tempo; non già per l'effetto d'una speculazione qualunque, o di una raccolta eventualmente cattiva, ma sibbene per l'insufficienza progressiva della materia prima, in seguito allo smodato accrescimento della fabbricazione dei tessuti.

Che fare adunque pel momento? Rallentare la fabbricazione per mettersi al livello della materia prima. Da questo partito ne deriverà un bene immediato, che potrà salvare la posizione di tutti: i bisogni del consumo non venendo più sollecitati da una sovrabbondanza di mercanzia saranno più reali, e i prezzi delle stoffe aumenteranno in proporzione di quelli che si pagano pelle sete.

L'anno passato le sete ribassavano tutti i giorni, perchè nessuno era arrivato a presentire la verità, e i fabbricanti lionesi si confortavano delle vendite cattive, colla singolare ed ingenua idea del rimpiazzo a un costo più mite. Che facciano lo stesso giuoco anche in giornata, e vedranno dove li condurrà *questo rimpiazzo*.

In oggi si si accontenta di vendere le manifatture con un aumento del 5 % sui prezzi del mese di maggio, nel mentre che i corsi delle sete sono 25 % più alti di quelli che si praticavano prima del raccolto, ciò che costituisce sul costo delle stoffe un rialzo del 20 %. Si potrà continuare per lungo tempo di questo passo? Ecco la quistione.

Bisogna dunque aver presente che i prezzi attuali delle sete sono ancora al 5 % sotto i corsi medii ai quali le abbiamo vedute dopo il 1856: e perchè non possano subire un rialzo di 10, 15 o 20 % è necessario un gran ritegno nella fabbricazione, e la ricostruzione degli ordinari depositi di materia prima. E qui sta il difficile; poichè per arrivarci avremmo bisogno di due a tre buoni raccolti consecutivi in Europa e maggiori importazioni dalla China e dal Giappone.

— Si legge nel *Commercio* in data del 26 corrente.

Sete. — La crisi monetaria e le poco favorevoli notizie dei mercati francesi hanno paralizzato tutte le buone disposizioni sulla nostra piazza, e da quindici giorni non si poterono concludere che rare e inconcludenti vendite di poche partitelle, dietro qualche parziale bisogno della fabbrica.

Ultimamente si citarono esitati organzini 17[19 classici a L. 102, 21 e 24[25 a L. 95, 50.

I possessori però non si lasciano abbattere dalla situazione attuale che ritengono affatto transitoria e sperano che fra non molto non potranno mancare le buone occasioni di realizzare con qualche vantaggio sui prezzi attuali vista, l'estrema scarezza della materia.

Borse. — La calma e la regolarità con cui si riaperse la Camera e l'avere il ministero delle finanze limitata la spesa pel trasferimento della capitale a Firenze a soli 7 milioni, divisi sui bilanci 1864-65, non valse a rianimare le contrattazioni nella nostra Borsa, nè ad arrestare la foga delle vendite.

La rendita chiuse anche oggi al corso legale di lire 65, 35; ed è stata offerta a 65, 25 e 66, 36 per contanti e per fine mese.

Il deprezzamento pare perciò consolidato a meno di circostanze straordinarie, che valgano a scuotere la diffidenza attuale, circostanze che pur troppo non si possono prevedere tanto vicine.

La liquidazione sarà per conseguenza ruinosa per molti dei giuocatori al rialzo, e ve ne sono di quelli che hanno comprato a 68 e che saranno costretti a vendere a 65, per far i mezzi di ritirare gli effetti impegnati.

I valori industriali continuano a dividere la sorte della rendita. — La Banca valutasi da lire 1355 a 1360 per fine mese. — Il Mobiliare si offre a 460. — I Canali Cavour a 350. — Gli altri valori non hanno neppure la sorte di essere quotati.

La rendita francese è pure deprezzata come i fondi italiani, quella inglese invece ha acquistato un po' di sostegno e tende a migliorare.

La rendita francese dopo essere salita a 64 75, ricadde di nuovo a 64 55.

I consolidati inglesi guadagnarono 1[4 e paiono consolidati sopra il corso di L. 89. — Nessuna variazione negli sconti.

— Riportiamo dall'*Economiste*.

Risulta da un documento pubblicato di recente, che le strade ferrate d'Europa in attività al 31 dicembre 1862 presentavano una lunghezza complessiva di chilometri 61, 719, cioè:

Strade ferrate degli Stati	chil.	10,444
» » delle Compagnie	»	51,275
Totale	chil.	61,719

La rete europea è ripartita fra le differenti potenze come segue:

1	Gran-Bretagna e Irlanda	chil.	18,597
2	Allemagna	»	17,856
3	Francia	»	11,102
4	Russia	»	3,496
5	Spagna	»	2,734
6	Italia	»	2,499
7	Belgio	»	1,960
8	Svezia e Norvegia	»	1,241
9	Svizzera	»	1,132
10	Danimarca	»	461
11	Olanda	»	373
12	Portogallo	»	204
13	Turchia	»	64
	Totale.		61,719

Gl'incassi hanno raggiunto la cifra di 2 miliardi 135,907 franchi sopra una estensione di 57,209 chilometri, ciò che rappresenta 34,962 franchi per chilometro.

Vien constatato però che la rendita media chilometrica delle strade ferrate tende a ribassare in seguito alla estensione delle linee europee: nel 1858 si considerava come una media normale la cifra di franchi 100 al giorno per ogni chilometro, quando nel 1862 la si trova ridotta a franchi 95, 78.

GRANI

Udine 29 ottobre. I mercati della settimana non hanno presentato certe variazioni. Le vendite sono poche e quasi inconcludenti, perchè si riducono al puro consumo, i cui bisogni sono a quest'epoca molto limitati.

I formenti sono sempre negletti e con pochissimi affari. In generale i prezzi si mantengono discretamente fermi.

Prezzi Correnti

Formento nuovo	da L.	12.75	a L.	12.—
Granoturco vecchio	«	10.—	«	9.75
« nuovo	«	9.—	«	8.—
Avena	«	8.50	«	8.25
Segala	«	9.15	«	9.—
Ravizzone	«	17.50	«	17.—

Trieste 28 detto. In seguito agli acquisti fatti l'antecedente settimana di Formento Mar-nero e Aozff ed anche per lo scarso deposito di roba pronta Ungheria e Banato, ne conseguì un leggiero aumento nei prezzi, restando però invariate le altre provenienze. Anche pella roba a future consegne si dovette accordare qualche avanzo di prezzo.

Il Granone debolmente tenuto e senza ricerca. Avene invariate e così pure gli altri articoli. Le vendite della settimana ammontano:

Formento

St. 10,000	Banato Ungheria cons. Mar. e Apr.	aF.ni	5.15
« 12,000	detto cons. Magg.	«	5.30
« 2000	detto « Genn.	«	5.20
« 1000	Danubio	«	4.90
« 1400	Chirci	«	6.—

Granoturco

St. 1000	Ibraila e Valac. pronto	F.ni	3.60
« 700	Italia pronto	F.ni 3.25 «	3.35

Genova 24 detto. Quantunque non si abbia abbondanza di arrivi in grani, pure l'articolo tende sempre al declinio, specialmente pelle qualità tenere.

Nei risi subentrò pure la calma e si valutano da L. 35, 50 a 38, 50 il quintale resi a bordo.

INTERESSI PUBBLICI

Le strade ferrate e l'Agricoltura

Sotto questo titolo, il *Bullettino della Associazione Agraria Friulana*, pubblica un interessante articolo del distinto professore

L. Chiozza e che noi troviamo opportuno di riportare, perchè affatto consentaneo ai nostri principii.

Il progetto per la costruzione di nuove strade ferrate nella monarchia austriaca, che dal Ministero è stato diramato alle Camere di commercio, ha dovunque destato un grande interessamento nei negozianti e negl' industriali; e ben a ragione, inquantochè dalla facilità delle comunicazioni, ottenibile mercè l' attuazione del progetto medesimo, il commercio e le industrie possono attendersi nuovi ed importanti vantaggi. Codesto beneficio non fu pertanto sì prontamente inteso dalla possidenza; avvegnachè, fra i proprietari terrieri, da alcuni una tale notizia venisse accolta con indifferenza, ed altri, che per le ferrovie nutrono un segreto rancore, non potessero nel riceverla dissimulare il loro interno ma vivo rincrescimento. Di questi ultimi sono coloro che fra le conseguenze di cosiffatti progetti prevedono un nuovo ribasso nel prezzo medio delle granaglie. Per costoro l' ultima impressione è quella che decide; e gli attuali bassi prezzi dei grani, questa inevitabile calamità dell' abbondanza, fa loro dimenticare le annate in cui ben desideravano che il grano estero venisse sui nostri mercati a *farvi ribassare il formentone che dovevano* somministrare ai coloni affinchè non morissero dalla fame. Stavolta però essi possono bandire simili timori, dappoichè le nuove ferrovie che si stanno progettando per la nostra provincia, non potranno che riuscire di vantaggio, tanto alla possidenza che al commercio ed alle industrie.

La ferrovia Trieste-Costanza, che da Udine per la valle del Tagliamento, attraverso la Pontebba, o per qualche altra depressione dei monti, raggiungerebbe le valli della Carinzia; quella da Monfalcone a Treviso (della quale già si comincia a parlare), che percorrendo in linea retta il basso Friuli e il litorale veneto, metterebbe in comunicazione tutti i porti e i centri più importanti di queste provincie; *infine i piccoli tronchi parziali*, che pur saranno una necessaria conseguenza delle due linee parallele Udine-Cervignano e Casarsa-Portogruaro, non mancheranno di esercitare una benefica influenza sulla proprietà fondiaria del Friuli.

Le strade ferrate ed ogni altro sistema di rapida comunicazione hanno la prerogativa di attirare i capitali in ogni luogo ove col loro mezzo si possono creare nuove ricchezze. Ora il capitale è precisamente ciò che manca al nostro paese, e molti possidenti carichi di debiti, che potrebbero ricuperare una metà dei loro campi col venderne l' altra, non trovano acquirenti, e devono subire una completa rovina.

D' altronde la vendita di una porzione dei fondi non è una necessità soltanto per i possidenti oberati, *ma anche per quelli la di cui fortuna si trova ridotta* al puro possesso fondiario; poichè nelle condizioni attuali della nostra agricoltura, il campo senza i mezzi per farlo valere può essere considerato quasi come una passività. Non bisogna dimenticare che il profitto dell' agricoltore non dipende dal prezzo assoluto dei generi, ma bensì dalla differenza tra il prezzo di produzione e il prezzo di vendita di questi generi; per cui un agricoltore può fare discreti affari vendendo a basso prezzo le sue derrate, mentre un altro può rovinarsi vendendole a prezzo più elevato; e il basso prezzo dei grani, se è una disgrazia per tutti i produttori, diventa una cagione di rovina per quelli che producono a prezzo elevato.

Le idee sono tanto confuse su questo argomento nel nostro paese, che si crede generalmente che il formentone e il frumento costino assai cari a quelli che spendono molto nelle loro terre; e il possidente che ritrae senza spesa apparente uno stajo o due di frumento dal campo affittato, crede aver fatto un ottimo affare in confronto del possidente il quale, per avere un prodotto maggiore, ha investito molto danaro nella sua terra, e paga colla sua borsa il lavoro, la semina e il raccolto.

Il più semplice calcolo basterebbe a dimostrare quanto questo ragionamento sia erroneo; ma non crede necessario di *ripetere una dimostrazione* che si trova esposta nel modo il più chiaro e il più evidente nella bellissima operetta del sig. Lecouteux sull' *agricoltura miglioratrice*.

Le deduzioni della teoria come i risultati della pratica conducono ad ammettere questa irrecusabile verità, che ***il capitale applicato con intelligenza all' agricoltura è il mezzo il più efficace per diminuire il prezzo di costo dei prodotti.***

Gli agricoltori devono dunque salutare con riconoscenza ogni progetto che può contribuire a procurare loro i capitali di cui difettano o ad aumentare il loro credito; e senza nessun dubbio una nuova rete di strade ferrate, la quale ravvicinerebbe i loro fondi alle città di Trieste e di Venezia mediante la linea diretta per la bassa, e alle principali città dell' alta mediante i tronchi di congiunzione, dev' essere considerata come uno dei mezzi più efficaci per raggiungere questo scopo.

Quando si ricercano le cause che in altri paesi hanno contribuito a portare ad un alto grado di prosperità *l' industria agraria, si scorge facilmente che*, quasi dappertutto, i capitali che furono impiegati nei più importanti lavori fondiari provenivano dal commercio e dall' industria. I Lombardi furono banchieri e industriali prima di essere agricoltori, e una disposizione inerente alla natura umana spinge in tutti i paesi le persone arricchite dal commercio a diventare proprietari e a confidare al suolo le loro ricchezze.

Il Friuli, mercè le nuove linee, si troverà, a questo riguardo, nelle più favorevoli condizioni per attirare i capitali della città di Trieste, al commercio della quale il canale di Suez e la moltiplicità delle comunicazioni colla Germania preparano un prospero avvenire. Esso diventerà il depositario naturale delle ricchezze di questa città, il di cui più prossimo territorio non *presenta nessuna risorsa per l' agricoltura.* Col soccorso del capitale la nostra agricoltura potrà trasformarsi nel senso voluto dalle nuove condizioni che la facilità delle comunicazioni hanno creato in tutti i paesi dell' Europa, e dedicarsi principalmente alla produzione di quelle derrate che convengono maggiormente al nostro clima e al nostro suolo, e le quali, come lo disse già in questo Bullettino l' onorevole dott. G. L. Pecile, diventeranno oggetto di un attivo commercio colla Germania. Ma indipendentemente da questo fatto io credo che per l' affluenza dei capitali, che sarà la probabile conseguenza delle nuove strade ferrate, la nostra agricoltura risentirà il grandissimo beneficio di diminuire il prezzo di costo dei grani che oggidì formano la parte la più importante della sua produzione.

Le nuove ferrovie hanno dunque un' importanza di primo ordine per la nostra agricoltura, ed è assai desiderabile che i possidenti si persuadano di questa verità, e prestino validamente il loro appoggio ai nuovi progetti, che sono di un palese vantaggio per la provincia; poichè l' opinione pubblica, che è il risultato delle influenze individuali, ha il suo valore in questa come in tutte le questioni sociali.

La ferrovia della Pontebba è stata validamente appoggiata dalla Camera di commercio di Udine, la quale ne ha compresa la grande importanza. Speriamo che essa non si raffredderà nel suo zelo per gl' interessi che rappresenta, e che compirà l' opera così bene principiata, dimostrando all' evidenza i vantaggi di *questa linea in confronto delle altre che sono* state proposte.

Ci sembra pure assai desiderabile, tanto pel commercio quanto per la possidenza, che lo studio della linea dalla Pontebba a Udine venga continuato fino al porto di Cervignano, onde il breve tratto da Cervignano a Udine sia sino d' ora considerato come *parte integrante* della linea principale, di cui è la diretta prolungazione. Questo tronco, di facile costruzione, diventerà una necessità quando si farà la linea diretta da Monfalcone a Treviso, e sarà in tutti i casi di grandissimo vantaggio al commercio di Udine.

Nutriamo la speranza che l' esecuzione di questi progetti non si farà troppo aspettare, e che i benefizi che ce ne ripromettiamo giungeranno a tempo per salvare il possesso fondiario del nostro paese dal naufragio che lo minaccia.

COSE DI CITTA'

La Società anonima dei corrispondenti udinesi del *Tempo* tende alla dissoluzione. Quel membro che si segna (?) non vuole andar confuso cogli altri: quello che porta in testa la (W) ama siano da lui distinti gli altri corrispondenti; ed un altro ancora parla di altri corrispondenti che volevano prender le sue difese. In somma si va in liquidazione.

La onoratissima Società sullodata, allontanandosi dal principio da essa consacrato sulla moralità delle lettere anonime, ha giorni sono mandato avanti il tamburo. L' ingegnere Girolamo Puppati espose la sua firma in un comunicato del *Tempo* di martedì 25 corrente. Il tamburo ebbe più coraggio degli archibusieri. — Bene; noi stimiamo la franchezza del signor ingegnere, e perciò rispondiamo brevemente al suo articolo.

Lasciamo da parte le forme di quello scritto — che sono le stesse della suencomiata Società anonima, sia per concetto, che per gentilezza di frasi e spassionatezza d' animo — lasciamo le forme e veniamo alle idee.

Il sig.r ingegnere si qualifica tranquillo cittadino e galantuomo; ma tale non può chiamarsi chi scrive lettere anonime e intercala colla matita, sui giornali del Caffè Nuovo, nefande ingiurie contro la nostra Redazione. Noi non abbiamo mai intaccato le persone private, sibbene i principii e le opere di quelle persone che portavano danno al paese. Abbiamo criticata la Barriera-Poscolle; abbiamo esposto al ridicolo il progetto d' illuminare la città colla luna; abbiamo censurato i madornali spropositi nei calcoli sulla quistione del gaz; abbiamo severamente condannato quel vituperoso sistema d' infamare tutto il corpo degl' impiegati municipali senza distinzione di nome e senza accennare a fatti; abbiamo riso della goffaggine di coloro che architettavano progetti ineseguibili, aerei, balordi e di chi dichiarava la Casa di Risparmio un rancidume da medio evo, e abbiamo dovuto anche compiangere i frutti dell' ignoranza.

Il nostro compito ci obbligava a tanto; e se i panni da noi tagliati si adattavano alla persona del signor ingegnere, la colpa non è tutta nostra.

La Società anonima dei corrispondenti udinesi del *Tempo* ha per iscopo la mutua estimazione fra gli azionisti, ed abborre da qualunque idea che non serva infine all' ammirazione degli aggregati alla sua confraternita; e per ciò non dobbiamo meravigliare se nell' intento di abbattere, se lo potesse, chi espone francamente opinioni che non siano le sue, dettava al signor ingegnere quel famoso comunicato del *Tempo*. E qui osserveremo di volo al signor ingegnere, che alla redazione del *Tempo* non abbiamo mai diretto una sola parola.

In quanto poi alla nostra quistione, il sig.r ingegnere avrebbe dovuto riflettere, che la lettera pubblicata nel N. 28 del nostro giornale all' indirizzo dell' ingegnere G. P., era diretta alla persona che si aveva permesso quella laidezze contro di noi, e che volendosela appropriare, si ha implicitamente confessato l' autore, come ne abbiamo le prove.

E venendo per ultimo alla causa penale che il sig.r ingegnere aveva intentato contro *La Industria*, egli così si esprime: « Nella » mia querela (perchè trattavasi di offesa » privata) la regia Procura dichiarò di non » prendere ingerenza, lasciando a me la » facoltà d' insistere per la chiesta soddisfa- » zione legale. Ma ad ottenerla abbisognava » di avvocati; e da quanti avvocati chiesi » ajuto ebbi in risposta: *che la querela era* » *valida, ma che non amavano impicciarsi* » *con certi cotali*. Dunque quest' unico motivo, » e non altri, impedì che la prodotta querela » avesse effetto. »

E come è mai possibile che una causa manchi di avvocati, se in giornata si vedono degli avvocati andare alla pesca delle cause? La ragione di quest' anomalia la ci dev' essere. Di fatti, per quanto ci viene riferto, due

sole cause nell' anno non trovarono difensori; quella del nob. sig.r Antonio de Rubeis, e quella del sig.r ingegnere Girolamo Puppatti.

— La buon' anima del professore Giussani nel numero d' oggi (uscito jeri) viene in campo colla quistione del Teatro, scusandosi del ritardo col dire ch' essa non è una quistione, ma un pettegolezzo privato. Comprendiamo che il professore inserì quell' articolo, scritto dalla benemerita Società anonima, senza nemmeno vederlo; però Don Camillo doveva essere più circospetto. Che se il sig.r professore non riteneva degna della pubblicità giornalistica una tale quistione, perchè poi se n' è occupato con tanta stizza? — La faccenda di cui si tratta non è disputabile; ed è falsissimo che l' adunanza del 17 ottobre corr. abbia stabilito di sentire il voto di tre legali. E perchè chiamare quella riunione *piccola frazione* di società, se v' erano 33 voti, cioè il numero legale pella validità delle deliberazioni? Non è egli ben raro il caso in cui concorrano maggiori voti? —

La quistione sulla esistenza di uno dei primari monumenti di una città la si chiama pettegolezzo? Le deliberazioni di una pubblica adunanza, alla quale intervenne un rappresentante politico, le dite inurbani puntigli?

D. Camillo, dal momento che avete prodotta quella famosa istanza al Collegio Provinciale, ci siamo persuasi che vi è volata la testa. Il resto ve lo diremo all' orecchio.

— Nell' asta tenutasi l'altra settimana per la fornitura degli ospitali militari avvennero delle offerte a rimarchevoli ribassi. Il nostro Ospitale Civile, anzichè rinnovare nel passato mese di luglio il contratto ai prezzi di prima, avrebbe, ci sembra, fatto meglio il suo interesse provocando un' asta pubblica e specialmente quest' anno in cui i prezzi delle granaglie sono bassi. — Veniamo inoltre a sapere che una persona offrì alla Casa di Ricovero un ribasso del 25 % sul costo proporzionato dell' attuale economia, e che tale offerta venne rifiutata. Amaressimo avere qualche spiegazione.

È uscita di recente una raccolta delle leggi ed ordinanze sulle imposte per atti civili, documenti, scritti ed atti d' uffizio.

Ne daremo un riassunto nel prossimo numero.

Olinto Vatri *redattore responsabile.*

AVVISO

DELLA CAMERA PROV. DI COMMERCIO

L' Eccelso I. R. Ministero delle Finanze con ossequiato Dispaccio 10 Ottobre corrente N. 49238-889 ha trovato di prolungare a tutto il venturo anno 1865 il permesso che spirava col 12 Novembre dell' anno in corso di esportare esente da dazio nella Lombardia la seta greggia nazionale per la filatura verso l' obbligo della reimportazione, pur esenti, della risultante seta Filatojata in organzini e trame sotto l' osservanza delle cautele contenute nel Decreto Prefetizio 21 Ottobre 1859 N. 20201 - 2225.

Udine li 26 Ottobre 1864

Il Presidente
F. ONGARO

Il Segretario
MONTI

INSERZIONI

Si' è sparsa voce sinistra sulla solvibilità commerciale del sottoscritto, il quale, a salvezza del suo nome e del suo onore, dichiara ch' è infame calunnia quella voce, e ch' egli tiene aperto ogni giorno il suo Banco per soddisfare qualunque avesse delle azioni creditorie in suo confronto.

Fa poi noto al pubblico essere egli sulle traccie per scoprire l' autore di cotanta rea azione.

Marco Trevisi

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 29 Ottobre

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L. 28:50
	» 11/13	» »	» 28:25
	» 9/11	Classiche . .	» 27:75
	» 10/12	» . .	» 27:50
	» 11/13	Correnti . .	» 27:—
	» 12/14	» . .	» 26:75
	» 12/14	Secondarie . .	» 26:50
	» 14/16	» . .	» 25:75

TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico	a.L. —:—
	» 24/28	» »	» —:—
	» 24/28	Belle correnti .	» 30:50
	» 26/30	» » .	» 30:25
	» 28/32	» » .	» 29:75
	» 32/36	» » .	» 29:50
	» 36/40	» » .	» 29:25

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.